

La relazione

Ricostruzione pesante

Veltroni: da Pisanu «un passo avanti», ora servono 10-12 audizioni

«Un passo avanti». Così Walter Veltroni, membro della commissione antimafia ha definito la relazione del presidente della commissione Antimafia Beppe Pisa-

nu sulle stragi del 1992-93. Pisanu, ha sottolineato l'ex segretario del Pd e membro dell'Antimafia, ha chiarito che le bombe non furono «opera solo della mafia» e ha «fatto giustizia di certe semplificazioni dovute a un groviglio di interessi». «La relazione è l'inizio della discussione», ha però sottolineato, «ora le audizioni serviranno a completare il

quadro».

Veltroni ha ipotizzato un calendario di dieci o dodici audizioni - «un numero non infinito ma selezionato», ha chiarito il parlamentare del Pd - perché «quello che dobbiamo sapere è chi c'era seduto al tavolo che decise le stragi di quel biennio. La mafia fu il braccio ma non anche il cervello».

- **Il presidente dell'Antimafia:** almeno due, tanto da far temere in quegli anni un colpo di Stato
- **«Ci furono rilevanti forzature»** anche ad opera di funzionari della polizia legati ai servizi segreti

Pisanu: stragi, la trattativa mafia-politica c'è stata

All'indomani della sentenza su Dell'Utri arriva la relazione del presidente della commissione Antimafia a confermare molti dubbi sulle stragi del '92-'93: la trattativa mafia-politica c'è stata.

CLAUDIA FUSANI

ROMA

«È ragionevole ipotizzare che nella stagione dei grandi delitti e delle stragi si sia verificata una convergenza di interessi tra Cosa Nostra, logge massoniche segrete, pezzi deviati delle istituzioni, mondo degli affari e della politica». Tra il 1992 e il 1993 quando Cosa Nostra elimina i vecchi referenti politici e ne cerca altri piazzando bombe, ci sono state «almeno due trattative tra i boss e lo Stato». E il loro attacco è stato tale da far «temere un colpo di Stato».

In sedici pagine fitte il Presidente della Commissione Antimafia Giuseppe Pisanu consegna al Parlamento una relazione sulle Stragi di mafia del '92-'93 destinata ad aprire, dopo quasi dieci anni di silenzi e omissioni, un capitolo nuovo dell'antimafia politica. Un capitolo che sembra andare di pari passo con le indagini della magistratura che non ha mai smesso di cercare la verità sulle stragi e sull'«entità politica» che ha agito con Cosa Nostra. Soprattutto la relazione è una presa di posizione chiara che fa rientrare dalla finestra quello che la sentenza Dell'Utri, negando valore probatorio ai pentiti che indicano i legami tra



Giuseppe Pisanu

Forza Italia e Cosa Nostra a partire dal 1992, appena 24 ore prima aveva fatto uscire dalla porta.

«Scusate ma ho dovuto limare il testo fino a poche ore fa», esordisce Pisanu. Il documento è personale del Presidente e nasce un anno fa quando le indagini di Firenze, Palermo e Caltanissetta ricevono input nuovi dalle dichiarazioni di Gaspare Spatuzza, Massimo Cianci-

mino e Angelo Fontana, pentiti e dichiaranti che aggiungono pezzi nuovi e inediti. Il tema dell'intreccio mafia-politica che Pisanu appena eletto presidente dell'Antimafia in quota Pdl non aveva indicato nella relazione programmatica, diventa invece predominante. Pisanu definisce il fallito attentato all'Addaura (21 giugno 1989) il «prologo dei delitti e delle stragi di mafia del '92

e del '93». Segue l'omicidio Lima (12 marzo 1992), la strage di Capaci (23 maggio 1993). Gli interrogativi esplodono per la strage di via d'Amelio (19 luglio 1992). «Nella prima fase delle indagini - dice - ci furono rilevanti forzature anche ad opera di funzionari della polizia legati ai servizi segreti». Nacquero, quelle forzature, «dall'ansia degli investigatori di dare in fretta una ri-

Foto Ansa